

Si chiude con 32 ergastoli un processo che si è dipanato per nove mesi tra confessioni, misteri e interrogativi

# Cento udienze, una sentenza senza precedenti

## ERGASTOLI

Arreni Renato, Azzolini Lauro, Balzerani Barbara, Bonisoli Franco, Braghetti Anna Laura, Cacciotti Giulio, Fiore Raffaele, Gallinari Prospero, Guagliardo Vincenzo, Iannelli Maurizio, Ligas Natalia, Lotacono Alvaro, Moretti Mario, Micaletto Rocco, Nicolotti Luca, Nanni Mara, Piancone Cristoforo, Padula Alessandro, Pancelli Remo, Piccioni Francesco, Ponti Nadia, Ricciardi Salvatore, Seghetti Bruno, Vanzetti Pietro, Zanetti Gianantonio, Brioschi Maria Carla, Bella Enzo, Mariani Gabriella, Marini Antonio, Piumi Caterina, Morucci Valerio, Faranda Adriana (per tutti il p.m. aveva chiesto l'ergastolo).

## 30 ANNI DI RECLUSIONE

Triaca Enrico (ergastolo per il p.m.); Giordano Antonio (ergastolo per il p.m.).

## DA 10 A 18 ANNI

De Luca Alessandra, 18 anni (28 anni per il p.m.); Novelli Luigi, 14 anni (14 per il p.m.); Petrella Marina, 14 anni (14 per il p.m.); Cavani Augusto, 13 anni (16 per il p.m.); Capitelli Marco, 13 anni (16 per il p.m.); Conisti Otello, 15 anni (18 per il p.m.); Innocenzi Giovanni, 13 anni (18 per il p.m.); Stroppolini Edmondo, 15 anni (19 per il p.m.).

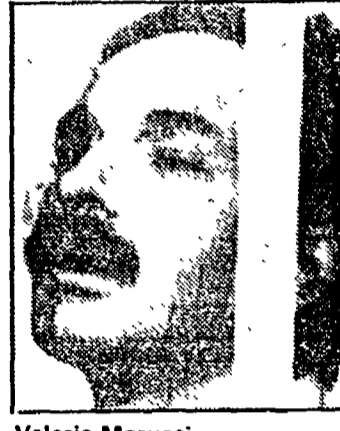
## FINO A 9 ANNI

Ceriani Sebregondi Stefano, 6 anni (14 per il p.m.); Petrella

**Sedici anni ad Antonio Savasta, e non venti come richiesto dal p.m. Pene ridotte a tutti gli altri pentiti Per i dissociati sono state privilegiate le attenuanti Due condanne a trent'anni per Triaca e Giordano**



Adriano Faranda



Valerio Morucci

Stefano, 9 anni (9 per il p.m.); Lagna Tommaso, 6 anni e 6 mesi (16 per il p.m.); Musarella Antonio, 6 anni e 6 mesi (18 per il p.m.); Cutilli Sandro, 7 mesi, condonati (6 mesi per il p.m.).

## ASSOLTI PER INSUFFICIENZA DI PROVE

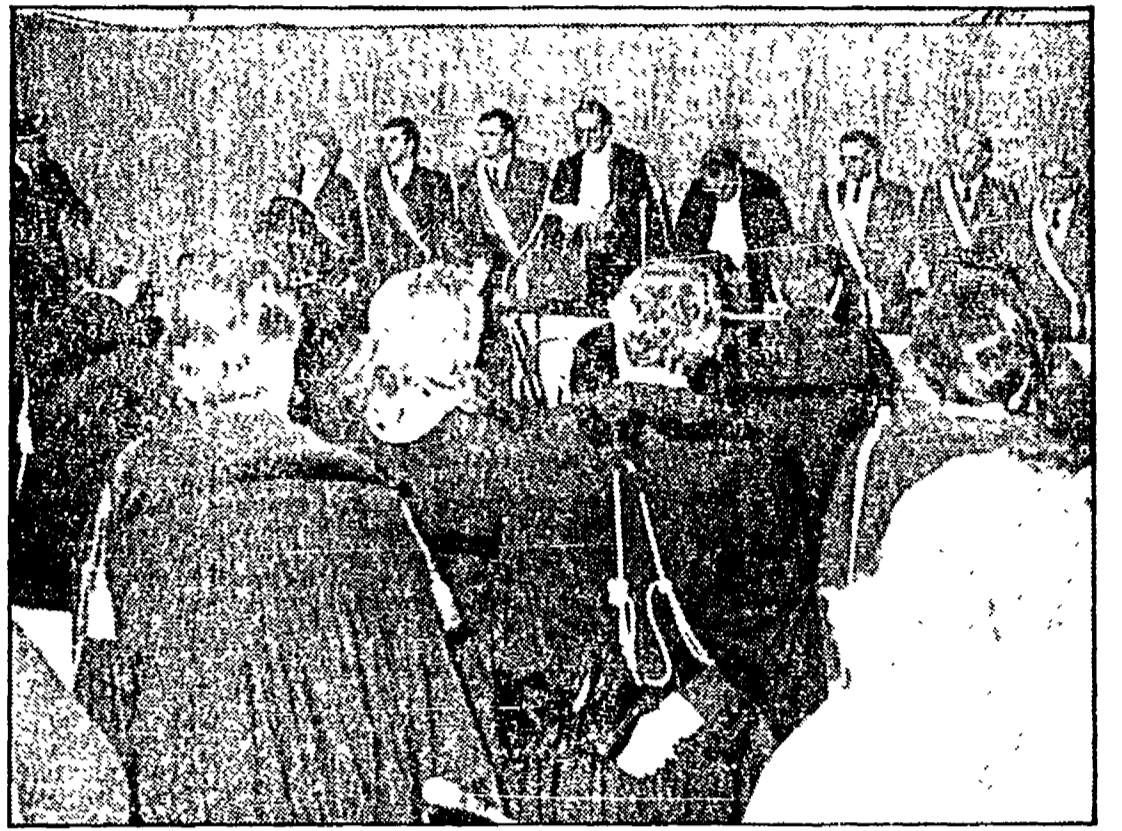
Iacolino Rita (2 anni per il p.m.); Pacchiarotti Antonella (2 anni per il p.m.); Personè Chantal Giovanna (5 anni per il p.m.); De Luca Ruggero (19 anni per il p.m.). La Corte ha inoltre dichiarato non doversi procedere nei confronti di Pellegrini Alvaro, Tofani Cosimo e Tofani Sesto per intervenuta amnistia.

## PENTITI

Savasta Antonio, 16 anni (20 per il p.m.); Libera Emilia, 16 anni (20 per il p.m.); Cianfanelli Massimo, 13 anni (19 per il p.m.); Brogi Carlo, 10 anni (18 per il p.m.); Petricola Ave Maria, 6 anni (15 per il p.m.); Peci Patrizio, 4 mesi (6 mesi per il p.m., era imputato solo di ricettazione).

## DISSOCIATI

Mal Arnaldo, 18 anni (28 per il p.m.); Andriani Norma, 17 anni (28 per il p.m.); Spadacini Teodoro, 16 anni e 6 mesi (28 per il p.m.).



ROMA - Un momento della lettura della sentenza

Alcuni significativi stralci del dibattito: tre fra le più importanti deposizioni rese alla corte

## ANTONIO SAVASTA

### «Moro sarebbe stato ucciso comunemente»



Antonio Savasta è il terrorista pentito che ha raccontato alla corte la maggiore quantità di informazioni sulla vicenda Moro. Ecco alcuni stralci, tra i più significativi, della sua lunghissima deposizione, che occupò una grossa fetta del dibattimento in aula.

**PRESIDENTE** — «Chi partecipò alla strage di via Fani?»

SAVASTA — «Moretti, Morucci, Bonisoli, Azzolini, Fiore, Gallinari, Seghetti, Balzerani e Faranda.»

**PRESIDENTE** — «Da chi l'ha saputo?»

SAVASTA — «Da Seghetti e da Barbara Balzerani.»

**PRESIDENTE** — «Chi gestì, poi, il sequestro Moro?»

SAVASTA — «L'esecutivo delle Br, che era composto da Moretti, Bonisoli, Azzolini, Micaletto.»

**PRESIDENTE** — «Chi teneva prigioniero Moro?»

SAVASTA — «Gallinari e la Braghetti.»

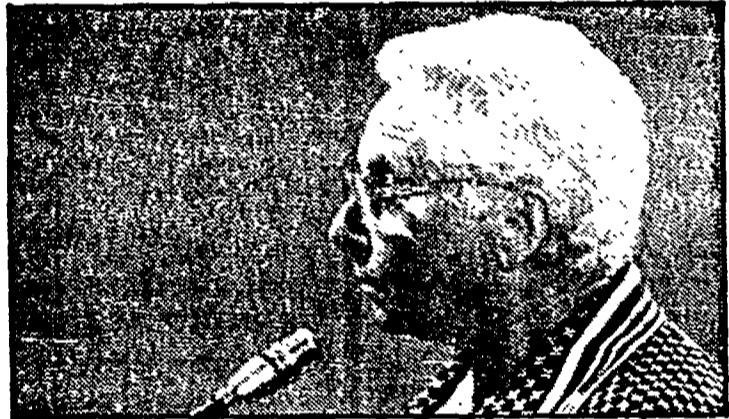
**PRESIDENTE** — «Con quali altri brigatisti l'ostaggio aveva contatti?»

SAVASTA — «Moretti gestiva direttamente i rapporti con Moro.»

**PRESIDENTE** — «In che

## ELEONORA MORO

### Quel viaggio in USA pieno di «pressioni»



Aldo Moro era minacciato da gruppi di potere interni ed internazionali che più volte e con diversi «segnali» lo avevano messo in guardia dal continuare la sua linea politica della «solidarietà nazionale»; il maresciallo Oreste Leonard, capo della scorta sterminata in via Fani, già diverso tempo prima del 16 marzo '78 si era accorto che una «128» bianca targata «Corpo diplomatico» (quella dei brigatisti) seguiva le mosse del presidente della Dc. Il sottufficiale prese il numero della targa, segnalò questo ed altri episodi sospetti ai suoi superiori, ma non accadde nulla; la scorta che era stata data ad Aldo Moro non era in grado di garantire un servizio efficiente, tanto che il maresciallo Leonard preferiva che i suoi uomini — non addestrati — tenessero i mitra nei portabagagli. Ecco alcuni fatti che la signora Eleonora Moro ha riferito alla corte, durante la sua inquietante deposizione in aula.

«Certe persone, gruppi, correnti — ha detto la vedova dello statista ai giudici — non avevano apprezzato il suo tentativo dal '75 in poi di portare tutte le forze politiche a collaborare a livello di governo. Qualcuno lo aveva messo in guardia dall'insistere su questo progetto politico e qualcun altro gli aveva detto che avrebbe pagato cara questa sua cocciutaggine...»

Eleonora Moro ha detto di non sapere da quali gruppi o persone provenissero questi «avvertimenti». I suoi figli Agnese e Giovanni, davanti alla stessa corte, sono stati invece più espliciti, parlando di «una forte pressione, sempre proveniente dall'America, per costringere (Moro, ndr) a cambiare linea o ad abbandonare l'attività politica». Uno dei più stretti collaboratori del leader Dc, poi, ha riferito alla corte di un aspro colloquio che Moro ebbe negli USA nel '74 con l'ex sottosegretario di Stato americano Henry Kissinger, dopo il quale lo statista fu colto da un malore.

«Io insisto con lui — sono ancora parole della vedova di Moro — perché la smettesse di fare quel lavoro molto pericoloso. Gli dicevo: tu vai incontro ad una fine certa ed orribile. Mi diceva: lo so benissimo, mi hanno minacciato.»

## LUCIA MOKBEL

### Via Gradoli, leggerezza o depistaggio?



Lucia Mokbel durante il sequestro del presidente democristiano abitato al numero 96 di via Gradoli, a Roma, nella palazzina dove si nascondeva il brigatista Mario Moretti e dove c'era, in pratica, il «quartier generale» dell'operazione Moro. La sua avrebbe dovuto essere una deposizione tra le tante e tante, spesso di scarso rilievo, raccolte con diligenza dalla corte. E invece il suo ingresso in aula ha contribuito a far scoprire il «caso via Gradoli», il mistero dell'occasione sprecata dalla polizia per scoprire quel caso sotto due giorni dopo la strage di via Fani.

La dimpietista di Mario Moretti ha raccontato che durante 48 ore dopo il rapimento di Moro gli agenti ispezionavano la palazzina, lei denunciò per iscritto i sospetti che aveva accumulato proprio sugli occupanti della base delle Br, che in quell'occasione non fu violata soltanto perché nessuno aprì la porta. Ma i poliziotti fecero l'ispezione, convocati in aula e messi pure a confronto con la teste, hanno negato di aver ricevuto quella denuncia. Di più: «L'ordine la perquisizione», ha raccontato Mokbel, «era stato emanato dai giudici che essa rientrava in una delle tante o-

ROMA — La tragica catena di delitti delle Brigate rosse a Roma comincia il 14 febbraio del '78, un mese prima della strage di via Fani.

**RICCARDO PALMA** — Un commando uccide quel giorno il giudice Riccardo Palma, magistrato di Cassazione, direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena del ministero della Giustizia. Prima di quel 14 febbraio le Br avevano già sparato a Roma, ma senza uccidere: il 17 febbraio del '77 era stato ferito alle gambe Valerio Trossi, dirigente superiore degli Istituti di prevenzione e pena del ministero della Giustizia; il 3 giugno dello stesso anno era stato ferito il direttore del Tg7 Emilio Rossi e il 21 Remo Cacciari, all'epoca presidente della facoltà di economia e commercio dell'Università di Roma. L'11 luglio del '77 fu ferito Mario Perlini, segretario regionale di Comunione e Liberazione. Il 2 novembre del '77 le Br tentarono di uccidere Paolo Fiori, all'epoca consigliere regionale della Dc, oggi deputato.

**STRAGE DI VIA FANI** — Alle 9 del 16 marzo del '78 in via Fani le Br compiono l'impresa criminale più clamorosa e sanguinosa della loro storia: un commando sequestra il presidente della Dc e massakra in pochi secondi i cinque agenti della sua scorta: muoiono i carabinieri Oreste Leonard e Domenico Ricci, gli agenti di Ps Francesco Zizzi, Raffaele Iozzino, Giulio Rivera.

**ALDO MORO** — Il 9 maggio del '78, 55 giorni dopo il suo rapimento, le Br uccidono il presidente della Dc. Fu Gallinari il Br che sparò al cuore dell'on. Moro. Il suo corpo fu fatto trovare nel bagagliaio di una Renault rossa in via Caetani, una traversata via delle Botteghe Oscure nel pressi di piazza dei Gesuiti. Durante il sequestro Moro e prima dell'assassinio del presidente della Dc le Br si resero protagoniste di un'altra impresa: il ferimento di Girolamo Meccoli, consigliere regionale democristiano.

**TARTAGLIONE** — Le Brigate rosse tornano ad uccidere a Roma il 10 ottobre del '78: la vittima è Girolamo Tartaglione, magistrato, direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena del ministero della Giustizia. Due settimane dopo due agenti di Ps in servizio su una volante

### Dal '77 all'80, via Fani e altri undici delitti

alla Batteria Nomentana vengono presi di mira dalle Br, ma riescono a salvarsi. 21 dicembre del '78: tentativo omicidio degli agenti di Ps Giuseppe Raimone e Gaetano Falleggio, in servizio di scorta al deputato della Dc Giovanni Gallini.

**SCHETTINI** — Il consigliere provinciale della Dc I-talo Schettini viene ucciso da un commando br il 29 marzo del '79.

**PIAZZA NICOSIA** — Il 3 maggio del '79 le Br ritentano un'altra clamorosa impresa a Roma: assaltano la

sede de di piazza Niccolò, uccidendo il brigadiere Antonio Mea e l'agente di Ps Piero Ollanu. È stato il Br pentito Antonio Savasta a raccontare in aula le tragiche sequenze di quell'assalto cui parteciparono almeno 10 brigatisti.

**VARISCO** — Il 13 luglio dello stesso anno le Br uccidono Antonio Varisco, colonnello dei carabinieri, capo del nucleo di polizia giudiziaria del palazzo di Giustizia di Roma, responsabile del servizio traduzione e scorte del Tribunale. Fu Antonio Savasta ad ucciderlo, nei pressi della sua abitazione, con una fucile a pompa. Il primo novembre del '79 viene ferito e rapinato l'appuntato di Ps Michele Tedesco. La sua pistola fu ritrovata nella tasca a Patrizio Feci nel febbraio dell'80.

**GRANATO** — Il 9 novembre del '79 un commando di Br uccide sotto casa, a Roma, l'agente di Ps Michele Granato. Un obbiettivo «facile»: il maresciallo di Ps Mario Romiti, ucciso anche lui sotto casa, mentre andava al lavoro.

**BACHELET** — Il 12 febbraio dell'80, solo due mesi dopo la tragica strage di via Fani, le Br tornano a colpire la magistratura. Nell'università, sotto gli occhi di decine di studenti un commando uccide Vittorio Bachelet, vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura. A sparare — ha rivelato sempre Savasta — fu materialmente Bruno Seghetti, uno dei più feroci killer dell'organizzazione.

**MINERVINI** — Ancora la magistratura e le carceri nel mirino delle Br: il 18 febbraio dell'80, nemmeno una settimana dopo l'assassinio di Bachelet, le Br uccidono Girolamo Minervini, magistrato in servizio al ministero della Giustizia, alla direzione degli Istituti di prevenzione e pena.

### PCI parte civile contro gli assassini di Guido Rossa

**GENOVA** — Inizia oggi a Genova, di fronte alla Corte d'Assise, il processo per l'assassinio del compagno Guido Rossa e per altri tre attentati, l'omicidio del commissario Antonio Esposito (22 maggio '78), l'uccisione del maresciallo dei carabinieri Vittorio Battaglini e del milite Mario Foa (21 novembre '79), l'assassinio dell'appuntato Antonino Casu e del colonnello dei carabinieri Emanuele Tuttoleone (26 gennaio 1980). Rinviati a giudizio per questi orrendi crimini sono 19 imputati, da Prospero Gallinari a Mario Moretti, da Barbara Balzerani (latitante) a Lauro Azzolini, Franco Bonisoli, Raffaele Fiore, Rocco Micaletto, Valerio Morucci. Per l'assassinio del compagno Guido Rossa, il PCI e i sindacati si costituiranno parte civile.

Eanes ha sciolto la riserva ma senza fissare la data

## A Lisbona elezioni anticipate Soddifazione del PC e del PS

### È il fallimento della coalizione diretta da Balsemao Tuttavia la gestione della transizione lascia alla destra un largo margine di manovra



certe: prima di tutto che il Portogallo sarà chiamato alle urne per una consultazione politica anticipata entro quest'anno, dato che la decisione del presidente della Repubblica non può essere rimessa in discussione; in secondo luogo, che questa decisione è la logica conseguenza di incapacità della coalizione governativa di destra di proporre un governo «stabile e forte»; infine che questa crisi non è tanto la conseguenza della sconfitta elettorale del 12 dicembre quanto dello spopolamento della coalizione di Alleanza Democratica dopo la lotta per il potere tra socialdemocratici e democristiani paralizzava il governo da molti mesi prima delle elezioni municipali.

La costituzione di una coalizione di destra (socialdemocratici, democristiani e monarchici) fondata nel 1978 da Sa Carneiro dopo il fallimento dell'esperienza di governo dei socialisti di Mario Soares, che costituì oggi una svolta clamorosa nella vita politica portoghese. Al termine di tre anni di potere assoluto Alleanza Democratica lascia il Portogallo con una inflazione record del 25%, una disoccupazione del 15%, una popolazione attiva a un debito estero, immenso per un paese di dieci milioni di abitanti, di 13 miliardi di dollari che significano un debito corrente di 3 miliardi di dollari annui: cioè la bancarotta senza un intervento in extremis del Fondo monetario internazionale, bloccato però dalle dimissioni di Pinto

Balsemao. In sostanza il risultato delle elezioni municipali non è stato che il pretesto per una crisi inevitabile e prevedibile, essendo chiaro che la coalizione di destra non poteva più né vivere in quanto tale né rispondere della propria politica davanti al paese.

A questo punto, se il PC portoghese plaude alla decisione di Eanes giudicandola «una vittoria anticipata» la giusta decisione presidenziale di ridare la parola al popolo portoghese, mentre tutta la destra grida alla catastrofe, tra le prospettive politiche che vengono prese in considerazione a Lisbona: 1) la ricostituzione su nuove basi di Alleanza Democratica, con uno spazio maggiore riservato ai democratici, cioè alla destra conservatrice. Ma i socialdemocratici preferirebbero a questo punto andare da soli al confronto elettorale e comunque non sono favorevoli al rinnovo dell'esperienza. 2) La costituzione di un'alleanza tra i socialdemocratici di Pinto Balsemao e socialisti di Mario Soares che avrebbe larghe possibilità di successo e che potrebbe isolare i democristiani a destra e i comunisti a sinistra; ma le scontente ambizioni personali di Pinto Balsemao e di Mario Soares sono inversamente proporzionali alle loro intelligenze politiche sicché il progetto è più teorico che pratico. 3) Un'alleanza tra socialisti e comunisti (il 12 dicembre scorso i due partiti ebbero più del 51% dei voti in totale), che Cunha suggerisce ma che Soares teme come la peste alla luce di esperienze non troppo lontane. Soares sta d'altra parte preparando per aprile o maggio il congresso del partito allo scopo di eliminare dal suo programma «ogni riferimento al marxismo», con cinque anni di ritardo su Felipe Gonzalez, con dieci e più sui socialdemocratici tedeschi. Ma originalità e tempestività non sono mai stati le qualità più marcanti della personalità del leader socialista portoghese.

### La SPD presenta il suo governo «ombra»

**BONN** — Il leader della SPD Hans-Jochen Vogel, candidato alla Cancelleria per le elezioni politiche del 6 marzo, ha presentato ieri i nomi degli uomini che formeranno il suo «governo ombra», che dovrà attuare il programma uscito dal recente congresso. Sono: Apel, ex ministro della Difesa; Bahr, esperto dei contatti con l'Est; Ehnke, per la politica estera; Wieschnewski, il «testimone» della normalizzazione con la Germania Est; Schumde, ex ministro della giustizia; Hauff, ex ministro delle poste; Lahnstein, esperto di questioni finanziarie; Krupp, Westphalia, tre donne, Anus Fuchs, Herta, Daubler-Gmelin, ecologa, e Eva Rumford, psicologa; infine un indipendente, Klaus Meyer-Abich, filosofo della natura.

**Nostro servizio**

**LISBONA** — Il presidente della repubblica portoghese, generale Ramalho Eanes, ha annunciato domenica sera, dopo quindici giorni di riflessione, la sua decisione di sciogliere il parlamento eletto nell'ottobre del 1980 e di convocare elezioni legislative anticipate «non appena il governo dimissionario avrà fatto approvare dalla Camera le leggi indispensabili al funzionamento dell'economia» e in particolare il bilancio per il 1983.

Non avendo fissato un calendario preciso per il superamento della grave crisi politica che, con quella economica, paralizza il paese, Eanes ha lasciato un largo margine di manovra alla destra al potere pur rispondendo ai voti delle sinistre socialista e comunista che chiedevano una misura del genere dopo le elezioni municipali del 12 dicembre scorso (in cui la coalizione governativa era allora caduta dal 47 al 42% dei voti) e di non potere gestire gli affari correnti dopo le proprie dimissioni si dichiarò oggi disposto ad assicurare una gestione di transizione pur condannando la decisione del presidente della repubblica come «produttrice di una crisi più grave di quella esistente». Di conseguenza, nella situazione di sfacelo della coalizione governativa e di un parlamento che sa di avere i giorni contati, quanto tempo occorrerà per far passare un progetto di bilancio che prevede clamorose stangate sul già magro tenore di vita della popolazione portoghese?

Ad ogni modo, se resta ipotetica la data dello scioglimento delle Camere e quindi delle elezioni almeno tre cose sono

Augusto Pancaldi